

20 FEB. 1952

OBBIETTURI DI COSCIENZA

Il tema è purtroppo di moda. In camera stessa se ne sta occupando; e allora, parliamone anche noi e parliamone con la serenità ma anche con la serietà che il tema comporta.

Obiettore di coscienza è colui che rifiuta di fare il soldato per non uccidere, sia pure in difesa della Patria: si rifiuta per una superiore idea morale che si può riassumere nel quinto Comandamento: Non ammazzare. Un primo problema che si affaccia è quello di poter distinguere i veri dai finti obiettori; come distinguere cioè coloro che obbediscono a un imperativo della coscienza da coloro che obbediscono all'istinto della conservazione, da coloro cioè che col pretesto della morale cercano di sfuggire a un compito, gravoso sempre e forse mortale. Non mi pare sia possibile risolverlo; si dice che una severa commissione esaminatrice può definire ogni singolo caso; ma su quali basi? Forse che il popolo ebraico non combatté dopo che Mosè era disceso dal Sinai e non credette con ciò di mancare ai comandamenti di Dio? Forse che la cristiana legione tebana non fu sterminata, non già perché non voleva combattere per l'imperatore ma perché non voleva adorarlo come Dio?

Ebrei, cristiani, buddisti, deisti, atei, tutti

possono essere obiettori purché lo dichiarino e non si può smentirli.

Si dice che coloro che si sono dichiarati obiettori saranno destinati a servizi più gravosi e più pericolosi del servizio di combattente.

Ma noi sappiamo come vi sia della gente che si butta in mare dalla nave in pericolo con la certezza di affogare ma con la certezza anche di risolvere, sia pure nel peggior modo, l'angoscioso problema — vivere o morire. —

E allora coloro che non vogliono essere considerati sciocchi, quelli del « tira a campà » pensano che per il momento ci si può dichiarare obiettori di coscienza poi, si vedrà.

Ammissa dunque la liceità della obiezione avremo tra i furibissimi italiani delle masse di obiettori e allora i non obiettori faranno servizio in divisa e armati, gli altri nudi e disarmati. Ma, fuori di scherzo, nelle attuali condizioni di spirito il problema è, a mio avviso, insolubile.

Ammissa la liceità dell'obiezione è bene esaminarne un momento la logica. Gli obiettori onesti considerano il soldato che spara per uccidere in combattimento, poco meno di un assassino ma dicono: — per dimostrarvi la nostra buona fede noi siamo pronti a

compiere dei servizi disarmati, più pericolosi di quelli cui è adibito il soldato armato. Non è però facile stabilire quali servizi siano normalmente più pericolosi di quello di avanzare sotto il fuoco nemico: talvolta ad esempio, può essere più pericoloso fare l'imboscattissimo borghese in una località bombardata che non il militare in trincea. E possiamo, ad esempio, esaminare il disinnescatore di mine: il reparto si trova la strada sbarrata da un campo di mine, gli armati si fermano e gli obiettori disarmati vanno avanti e compiono il lavoro di rendere innocuo il campo, lavoro indubbiamente molto pericoloso. Eseguito tale incarico, che avrà costato anche perdite, gli obiettori si ritirano e gli armati possono proseguire in modo da uccidere il nemico. Cioè, gli obiettori non sono è vero degli uccisori ma sennè dei complici necessari.

E allora? E allora gli è che il problema viene da questi signori impostato in maniera difettosa.

Siano o no testimoni di Jheova, questi obiettori di coscienza si considerano cittadini del mondo, di un mondo abitato solo da loro dove non esistono né stati, né patrie, né problemi economico-sociali da risolvere.

Non è in maniera negativa che si risolvono i problemi della umanità.

La buona novella portata dal Cristo e divulgata col nuovo Testamento, differisce da quella portata dal vecchio Testamento precisamente in questo: casa è positiva. Prima era stato detto: — Non ucciderai —; poi è stato detto: — ama il prossimo tuo come te stesso. — La soluzione del difficile problema negativo (non ammazzare) è stata trovata; se tutti voi amerete il prossimo come voi stessi non sarete mai, non dico, nella necessità ma neanche nella tentazione di uccidere. E' comodo non fare, ma oggi non abbiamo bisogno di testimoni di Jheova, abbiamo bisogno di testimoni di Cristo.

E' per questo che noi non possiamo ammettere gli obiettori di coscienza: appartengono essi a una patria e si devono così sentir legati agli altri membri di questo blocco spirituale; e non devono perciò essere il sasso che alle prime piogge si stacca.

Obiettore di coscienza sta bene; ma la coscienza obietta qualche cosa anche a loro personalmente, obietta la loro sterilità.

Voi non volete la guerra? E allora lavorate per renderla impossibile a tutti non solamente a voi.

ANDREA ROSSI